

LE DONNE NEL SETTECENTO



Letture della tragedia
"L'orfano della Cina"
di Voltaire nel salotto
di M.me Geoffrin.

La vita sociale delle aristocratiche e delle borghesi

Nel Settecento la vita sociale presenta alcuni cambiamenti di costume.

Secondo un'usanza parigina, le donne aristocratiche e dell'alta borghesia aprirono i **salotti** ai ritrovi e alle conversazioni. Per questo nuovo ruolo sociale, esse dovevano essere educate a comparire bene, a sostenere una conversazione, dovevano imparare la musica e la danza. L'istruzione spaziava in vari campi, ma non era approfondita, perciò la moda dei salotti divenne oggetto di satira da parte dei letterati.

Lo scrittore Giuseppe Baretti si prende gioco delle donne che volevano apparire persone di studio e scrive che le donne torinesi, contesse e marchese,

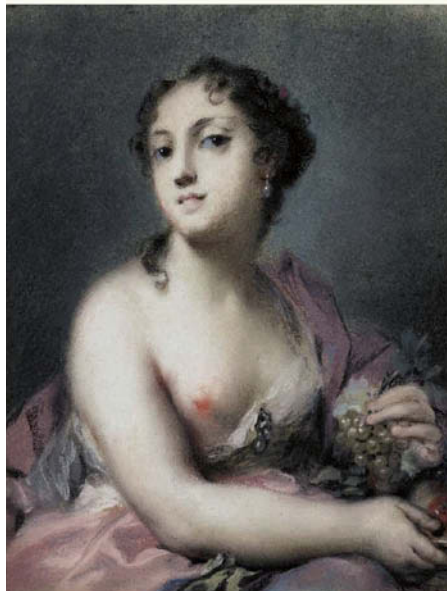
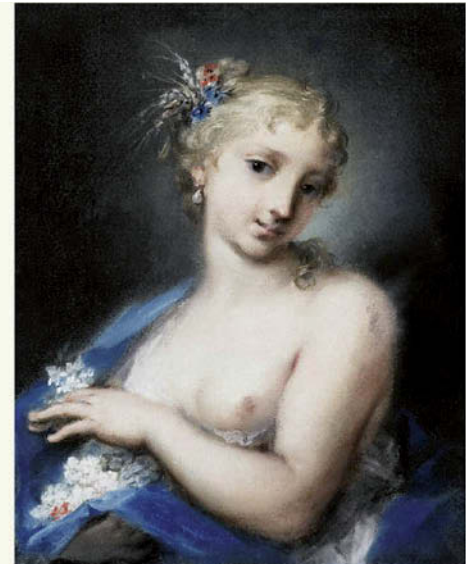
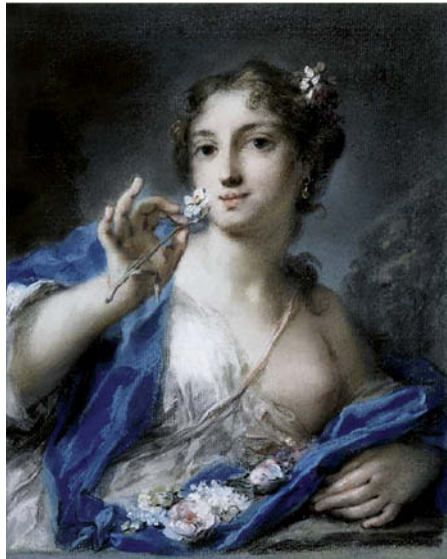
*mappamondi sol vogliono vedere,
e compassi, e barometri, e quadranti,
e squadre, e prismi, e microscopi, e sfere;
angoli retti, acuti, ottusi, entranti,
e triangoli isosceli e scaleni,
rombi, romboidi, tangenti e secanti.*

Moralisti e benpensanti erano preoccupati che le donne si lasciassero attrarre dagli studi e che frequentassero gli ambienti maschili.

Nel Settecento i dotti si riunivano nelle *Accademie* per studiare e discutere. In una seduta dell'*Accademia dei Ricoverati* di Padova, nel 1723, si trattò l'opportunità di ammettere le donne allo studio delle scienze e delle arti. Lo scetticismo fu generale e un oratore asserì che una donna, forte del suo sapere, può facilmente non essere obbediente al marito. Costui, dopo una faticosa giornata in bottega o in ufficio, dovrebbe sostenere i discorsi e gli interrogatori della consorte, che "curiosa lo interroga sulle faccende civili, come adeguate alla capacità del suo comprendere".

Gli Accademici asserirono, quindi, che solo le donne dotate di particolari attitudini dovevano essere indirizzate agli studi, mentre le altre dovevano dedicarsi alla vita familiare, con ciò ritenendosi "degnissime e necessarie".

Rosalba Carriera, Primavera,
Estate, Autunno, Inverno,
1725.



Scienziate e artiste

Tuttavia, in un clima culturale nuovo, come quello del Settecento, accanto alle donne con un'istruzione da salotto ci furono quelle che coltivarono studi severi. Quattro insegnarono all'università di Bologna, che era l'unica istituzione ad ammettere le donne all'insegnamento.

La più celebre è **Maria Gaetana Agnesi** (1718-1799). Ancor giovanissima apprese sette lingue, tra moderne e antiche, conosceva bene la musica e suonava il violoncello. La materia nella quale eccelse fu la matematica: scrisse un trattato che ebbe diffusione negli ambienti scientifici e fu giudicato positivamente anche dall'*Accademia delle Scienze* di Parigi. Al culmine della fama, abbandonò gli studi e le ricerche scientifiche per dedicarsi alla cura e all'assistenza di poveri e bisognosi e allo studio delle Sacre Scritture.

Rosalba Carriera (1673-1757) fu una pittrice molto celebrata. Si recò alle corti di Versailles, di Vienna e presso le corti italiane perché sovrani, principi, cardinali e uomini di cultura vollero farsi ritrarre da lei.

Le donne della Rivoluzione

Il Settecento si chiude con l'immagine delle donne della Rivoluzione francese, un'immagine che prelude ai grandi cambiamenti del secolo successivo. Gli storici narrano di una specie di complicità tra le donne, "venditrici di pesce e dame eleganti" – come dice un viaggiatore tedesco – che scendevano nelle piazze a incitare gli uomini alla rivolta e si riunivano nei club per discutere manifesti, opuscoli e le vicende rivoluzionarie. Le donne delle classi elevate, invece, si ritrovavano nei salotti per dibattere con uomini di tendenze politiche diverse.